

L'orchestra sinfonica

Nel XIX secolo la musica strumentale si sviluppa notevolmente. La ricerca di sonorità sempre più ricche e l'esigenza di nuovi timbri fa crescere l'organico orchestrale, direttamente derivato da quello dell'orchestra classica, e porta all'introduzione di nuovi strumenti o a un diverso impiego di alcuni già presenti, è questo il caso dei **fiati** che assumono una maggiore autonomia espressiva.

Gli strumenti ad arco ereditati dall'orchestra classica subiscono lievi modifiche ma in sostanza hanno già raggiunto la loro maturità espressiva; l'evoluzione più significativa riguarda **legni** e **ottoni**, dai quali si cerca di ottenere una maggiore intensità ed estensione sonora oltre che una maggiore precisione nell'intonazione, quest'ultima raggiunta con l'introduzione dei pistoni su **corno** e **tromba** e di ulteriori chiavi ai legni. Sul fronte delle percussioni l'orchestra eredita i due timpani dell'orchestra classica, adottando poi, a seconda dei casi, la **grancassa**, i **piatti**, il **triangolo** o il **tamburo militare**. Non mancano poi casi isolati in cui vengono impiegati il **crotalo**, lo **xilofono**, il **glockenspiel**, l'**incudine**... ma bisognerà attendere Mahler perché le percussioni, le più varie, entrino con un peso fondamentale nell'orchestra.

L'**arpa** fa il suo ingresso stabile nell'orchestra nella prima metà del XIX secolo.

La ricerca di inedite sonorità porta alla creazione di nuovi strumenti: intorno al 1821-22 viene brevettata la **fisarmonica** (strumento utilizzato da Ciaikovskij, Giordano, Berg) e nello stesso anno l'**oficleide**, strumento aerofono a bocchino (usato tra gli altri da Mendelssohn e da Wagner come rinforzo dei bassi, verrà accantonato alla fine del secolo e sostituito dal **trombone** o dalla **tuba**), intorno al 1825 fa la sua comparsa la **cornetta**, nel 1848 viene brevettato l'**armonium**, nel 1840 il **sassofono**, intorno al 1886 nasce la **celesta**.

Il **pianoforte** ha ormai soppiantato il clavicembalo, si è fatto largo nelle sale da concerto e nei salotti borghesi. Dal punto di vista tecnico conosce una notevole evoluzione, soprattutto con l'introduzione nel 1823 del doppio scappamento, meccanismo che arrestando a metà corsa la ricaduta del martelletto permette una più veloce ripetizione della stessa nota; sviluppi significativi li conosce anche l'**organo** che diviene uno strumento di grande potenza sonora e non di rado presente anche nelle sale da concerto.

La sempre maggior complessità esecutiva e l'aumento dell'organico portano a sentire sempre più forte l'esigenza di una figura esclusivamente dedicata al coordinamento dell'orchestra. Dall'inizio del XIX secolo si va sostituendo al primo violino e al maestro al cembalo il **direttore d'orchestra** quale oggi conosciamo. Mentre era ancora Beethoven stesso a dirigere le proprie sinfonie, con Mendelssohn si afferma una figura di direttore non occasionale; a partire da Berlioz e da Wagner inizia la tradizione dei compositori-direttori moderni che arriva sino a Mahler e Strauss.

Si è già accennato al nome di Berlioz e in effetti l'arte dell'orchestrazione, l'impiego dei più svariati e nuovi strumenti, la moltiplicazione degli strumenti stessi (per la *Sinfonia fantastica* Berlioz prevede un'orchestra composta da 30 tra violini primi e secondi, 10 viole, 11 violoncelli, 9 contrabbassi, 1 ottavino, 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 1 corno inglese, 4 fagotti, 4 corni, 2 cornette a pistone, 2 trombe, 3 tromboni, 2 basso-tube, 2 arpe, 2 coppie di timpani, piatti, grancassa, 2 campane) trovano nel compositore francese, che fu anche il primo teorico dell'orchestra moderna, e in Mayerbeer i due più significativi rappresentanti.

Legate sostanzialmente all'orchestra classica sono invece le opere orchestrali di Mendelssohn, Schubert, Schumann.

Con Richard Wagner entrano nell'orchestra nuovi strumenti, alcuni ideati dallo stesso compositore (**tuba 'wagneriana'**, **tromba bassa**); i fiati vengono potenziati (almeno 3 strumenti per famiglia rispetto ai 2 tradizionali) come anche altre parti dell'orchestra: quella di Bayreuth nel 1876 schiera ben 32 fiati e un organico complessivo superiore ai 100 elementi. La ricchezza dei timbri e delle

voci polifoniche dell'orchestra wagneriana porta inoltre alcuni strumenti già esistenti a ulteriori progressi tecnici. Non mancano poi in Wagner soluzioni estremamente ardite, si pensi ad esempio all'inserimento in orchestra di 18 incudini (*Siegfried*) per rendere la sonorità di un'officina infernale o della macchina del tuono, utilizzata dietro le quinte (*Siegfried*).

L'orchestra di Liszt punta anch'essa, come quella wagneriana, a un notevole potenziamento e all'adozione, in taluni casi, di strumenti particolari come, per esempio, il **tam-tam** (peraltro già adottato da Mayerbeer).

L'orchestra di Brahms rimane invece legata al modello classico, in essa è predominante la sezione degli archi.

Lungo la direttiva di Berlioz, Mayerbeer, Wagner, ma soprattutto per effetto di quest'ultimo, molti compositori fanno propria l'esigenza di un organico orchestrale largamente dimensionato; è questa una tendenza che dura sino all'inizio del XX secolo. Tra questi musicisti ricordiamo Bruckner, Richard Strauss, Mahler e il primo Schönberg.

Nei poemi sinfonici di Strauss, oltre all'aumento degli strumenti classici trovano posto anche tamburi, campane da gregge, tam-tam, organo, celesta, arpa.

L'**arpa** (da sola o in coppia) entra stabilmente nell'orchestra mahleriana, il **pianoforte**, pressoché assente nell'Ottocento, fa il suo ingresso nell'orchestra (si pensi al *Petrouška* stravinskiano o alla *Musica per archi, percussioni e celesta* di Bartòk); trovano impiego occasionale anche l'organo e l'armonium, la celesta, la chitarra, il mandolino, il glockenspiel, le campane tubolari, la cornetta da postiglione, il campanaccio usato per le mucche, l'incudine, il campanello.

Appartiene probabilmente a Schönberg (*Gurrelieder*) l'organico più imponente dell'epoca moderna: 40 tra violini primi e secondi, 16 viole, 16 violoncelli, 14 contrabbassi; 4 ottavini, 4 flauti, 3 oboi, 2 corni inglesi, 4 clarinetti, 3 fagotti, 2 controfagotti, 10 corni, 6 trombe, 1 tromba bassa, 1 trombone contralto, 4 tromboni tenori, 1 trombone basso e 1 contrabbasso, 1 tuba contrabbasso; 3 coppie di timpani, 1 cassa rullante, piatti, triangolo, carillon, tamburo piccolo, grancassa, xilofono, raganelle, catene di ferro, tam-tam, 4 arpe, 1 celesta.

Ma proprio nei primi anni del XX secolo una nuova sensibilità prende forma, antitetica rispetto alle soluzioni che da Berlioz al primo Schönberg avevano condotto l'orchestra a dimensioni ingenti e quindi a particolari effetti di volume, a scapito però della valorizzazione dei timbri dei singoli strumenti.

L'orchestra di Debussy più che puntare alla riduzione dell'organico sceglie un diverso uso dell'orchestra per estrarvi nuove sonorità, timbri puri, colori chiari, volti all'evocazione più che alla rappresentazione.

Altro segnale di una nuova sensibilità, tesa alle forme essenziali, è il recupero dell'orchestra d'archi, scomparsa dalla seconda metà del XVIII secolo, e di altre piccole formazioni, spesso originalissime nella combinazione degli strumenti, che possano far risaltare la linea contrappuntistica, che ora gode di un nuovo interesse, ed esaltare il timbro di ogni singolo strumento.

Le percussioni trovano nell'orchestra del XX secolo ampia accoglienza, oltre ad aumentare di numero se ne accresce la varietà (molte vengono importate da culture musicali di altri paesi) e soprattutto l'importanza all'interno dello svolgimento musicale.

Il Novecento è anche un secolo di sperimentazioni o di prese di posizione polemiche, non mancano casi estremi come, per esempio, l'introduzione di 4 macchine da scrivere in *Parade* di Satie.